

SALUTO

Care Amiche e cari Amici, care Delegate e Delegati, gentili Invitate e Invitati, è con sincera commozione che come prima cosa voglio dedicare un momento di raccoglimento a tutti i nostri associati, volontari e collaboratori che ci hanno lasciato. Al nostro amico Pietro Cavaliere venuto a mancare all'affetto dei suoi cari lo scorso mese di febbraio dopo lunga malattia. Un sindacalista di grande umanità della Cisl di Milano, segretario Fnp Cisl Milano Metropoli dal 2003 al 2011 con ruolo di rappresentanza e fondatore di Adiconsum Milano. Alla famiglia va l'abbraccio mio personale, della Segreteria e di tutto il Congresso. Non posso dimenticare che nel mese di agosto ci ha lasciato Sandro Pastore, tra i fondatori della Cisl di Milano che con i suoi cento anni ha attraversato le vicende tortuose del recente passato sempre con il pensiero positivo che le persone e la loro libertà sono il bene più prezioso da salvaguardare. Un pensiero particolare alla famiglia di Leo Spinelli, segretario generale del Siset Milano Metropoli. Attraverso il ricordo del suo recente lutto voglio essere vicino a tutti coloro che hanno perso famigliari ed amici. Coraggio, dobbiamo andare avanti!

Care Amiche e cari Amici, care Delegate e Delegati, gentili Invitate e Invitati colgo l'occasione del Congresso per ringraziarvi della fiducia, consenso e amicizia che mi avete attribuito. Una scelta da parte vostra davvero coraggiosa ma proprio per questo mi sento più caricato e responsabilizzato nell'impegno che ho preso con voi e con la Cisl. E in cuor mio voglio dimostrarvi degno.

Ringrazio Danilo, Carlo e Fiorella per aver accettato il nostro invito a presiedere questo 2° Congresso. Ringrazio tutte le amiche e gli amici, oggi qui convenuti, rivolgo un sincero e cordiale omaggio a Marcello, Anna, Luigia, Tino e Renzo Oriani che mi hanno preceduto in questo ruolo. E mi piace immaginare che oggi siamo qui anche per un augurio di buon lavoro al sottoscritto che ne ha bisogno. Ringrazio i dirigenti della Cisl Milano Metropoli, della Fnp Regionale, Nazionale, i responsabili dei servizi della Cisl che ci onorano della loro presenza testimoniando l'attenzione verso la nostra categoria.

Reduce da tutte le pre assemblee congressuali di RIs voglio ringraziare soprattutto quei dirigenti cislino Fnp che con le loro spontanee scelte personali, hanno reso un'autentica testimonianza alla coerenza, allo spirito di esclusivo e disinteressato servizio alla Cisl e Fnp in questi anni. Voglio ringraziare pubblicamente Domenico Maresca e Giovanni Calanchi per la collaborazione ma anche Pia, preziosa amica e collaboratrice di una vita, tutta dedicata alla Cisl.

Testimonianza, coerenza, spirito di esclusivo e disinteressato servizio sono caratteristiche, non scontate, che dovrebbero naturalmente appartenere ad ogni buon dirigente sindacalista cislino anche per capire quando è arrivato il momento di farsi da parte. Recenti e spiacevoli avvenimenti di casa nostra ci hanno ricordato ancora una volta che, quando il problema scoppia, non riguarda solo il singolo dirigente coinvolto ma l'organizzazione tutta. Ciascuno di noi ha l'obbligo non solo di vigilare ma soprattutto di intervenire subito per correggere i colleghi e poi di affrontare la situazione con coraggio ed immediatezza. Qui lo dico oggi, dovesse mai capitare a me di smarrire il sentiero di impegno, coerenza e servizio, e non me ne rendessi conto da solo, prego in primis gli

amici che mi hanno votato e tutto il Consiglio Generale di non attendere troppo tempo per farmelo capire.

Ringrazio Gigi Bonfanti, Marco Colombo, Danilo Galvagni, Ugo Duci e con loro Annamaria Furlan per aver rispettato l'autonomia, non solo della Fnp Cisl Milano Metropoli, ma anche di Fnp Cisl Lombardia in questo percorso non scontato. Da sempre sono convinto che ogni struttura Cisl faccia bene a dichiarare e difendere il concetto di autonomia ma io credo che più che le parole debbano valere i fatti: il rispetto della propria autonomia si ottiene prima di tutto con impegno, coraggio, lealtà e professionalità dimostrata ogni giorno sul campo. Noi qui ce l'abbiamo messa tutta in questa direzione, e penso che passo dopo passo abbiamo dimostrato non solo di praticarla ma soprattutto di meritarla! E' proprio la responsabile autonomia meritata sul campo, che vincola e assicura l'indispensabile trasparenza, libertà, moralità e forza per sostenere lealmente tutta l'organizzazione Cisl, ci mette in condizione di spronare quando serve, di aiutare a prendere le decisioni importanti quando è richiesto, e se coinvolti prima e per tempo partecipare attivamente alle decisioni per non lasciare solo chi è chiamato a affrontare i momenti difficili.

Ma oggi a voi chiedo anche "lealtà e aiuto". Aiutatemi ogni giorno a essere meglio di come sono e a dare il meglio che posso dare, soprattutto per i 48.000 pensionati/e che rappresentiamo! E qualunque ruolo noi tutti ricopriamo nella Fnp aiutiamoci a ritrovare "umiltà, sobrietà e volontarietà" valori caduti in declino negli ultimi anni nella società, in parte della politica e purtroppo in parte del nostro gruppo dirigente, non solo ai massimi livelli, sono valori che devono ritornare "di moda" nel nostro modo di fare sindacato al servizio degli altri. Grazie al cielo persone oneste, sobrie e disinteressate esistono e io sono convinto che siano la maggioranza. Valorizziamo loro e mandiamo a quel paese senza mezzi termini i distruttori della democrazia!

2

Siamo arrivati al Congresso, che rappresenta un momento di analisi di quello che siamo in grado di esprimere, di elaborare come prospettiva di futuro, di rivitalizzare come patrimonio culturale e radicamento territoriale.

Questo Congresso deve diventare la sede naturale dove, con libertà, franchezza, rispetto reciproco e visione condivisa del bene comune, dobbiamo fare sintesi delle plurali aspettative, diverse sensibilità e punti di vista che costituiscono la nostra primaria ricchezza di organizzazione. In questo clima auspicio di leale rispetto, con l'impegno di tutti, dobbiamo sapere costruire insieme la "strada maestra" delle nostre azioni sindacali per i prossimi anni. In particolare della Fnp Cisl Milano Metropoli, ma senza trascurare l'importante e rinnovato contributo che possiamo e dobbiamo offrire anche a Fnp Lombardia, Fnp Nazionale, Ust Milano Metropoli, Usr Lombardia e a tutta la Confederazione, sempre a partire proprio da qui, con il contributo di ciascuno di voi.

Mi piacerebbe che facessimo nostra una frase di Gandhi "La felicità e la pace del cuore nascono dalla coscienza di fare ciò che riteniamo giusto e doveroso, non dal fare ciò che altri dicono e fanno" Questo vorrei che fosse lo spirito di questo Congresso!

GIOVANI E LAVORO

Con una lettera ai genitori un trentenne friulano ha detto addio alla vita. Si è ucciso stanco del precariato professionale. Ha lasciato una lettera ai genitori, un lungo, spietato, violento atto d'accusa contro chi ha tradito la sua generazione, lasciandola senza prospettive. Dopo averla scritta, il 31 gennaio scorso Michele è andato a casa della nonna, e l'ha fatta finita. *"Non posso passare la vita a combattere solo per sopravvivere... Di no come risposta non si vive, di no si muore... Sono stufo di fare sforzi senza ottenere risultati, stufo di colloqui di lavoro inutili, stufo di invidiare, stufo di chiedermi cosa si prova a vincere, stufo di fare buon viso a pessima sorte e di essere messo da parte... Dopo aver cercato lavoro per anni, ho preso a vedere nero il presente e anche il futuro..."*

Noi sappiamo che le motivazioni di un suicidio sono difficilissime da comprendere e da giudicare e che le responsabilità non sono semplici da identificare ma quello che a me interessa in questo momento è capire che cosa c'è nel pensiero di tanti giovani che si affacciano al mondo del lavoro. Sono le grida di una generazione di giovani, dei nostri giovani sfiduciati e avviliti che chiamano generazione Neet, giovani che non studiano e non lavorano e hanno pure smesso di cercare, di credere, di volere e di sperare di fronte ad una realtà che ogni giorno distrugge le loro aspettative.

Sono parole cariche di impotenza, rancore e frustrazione ma che trovano purtroppo conferma nei dati Istat della disoccupazione giovanile che è la maledizione del mercato del lavoro italiano. (vedi allegato 1 con i dati sulla disoccupazione e in particolare su quella giovanile che conferma il problema).

E cosa dire dei nostri tanti giovani che vanno all'estero di cui si parla troppo poco (vedi allegato 2). Vanno all'estero, a volte per una scelta personale, ma spesso per necessità economica e di lavoro, in cerca di un'opportunità migliore di quella offerte in Italia. Sono giovani che meritano rispetto e considerazione.

Un regalo di "giovani preparati in fuga" ad altre nazioni più ricche di noi italiani, con un evidente impoverimento culturale e di capacità innovativa del nostro paese. Un caso per tutti quello dei giovani medici in fuga verso Inghilterra, Francia Germania e America. La mobilità è certamente una grande opportunità da favorire e, anzi, rendere più proficua ma occorre fare in modo di creare per un più giusto equilibrio e circolarità del lavoro. E' giusto che i nostri giovani possano andare liberamente all'estero, così come altrettanto liberamente, possano poter tornare in Italia se lo desiderano e riportare conoscenze e professionalità maturate.

La storia insegna che il fenomeno della disoccupazione non è un problema nuovo delle nostre società ma si ripresenta in occasione di ogni significativo cambiamento industriale e tecnologico. Quindi, il problema della disoccupazione tenderà ad essere permanente? La vita dei nostri giovani sarà condizionata da questa piaga, malgrado i continui progressi raggiunti dalla scienza e dalla tecnica?

Oggi lo sviluppo tecnologico ci dice che moltissime professioni spariranno portando ad un cambiamento profondo dell'intera società. Non dobbiamo avere paura del nuovo, dobbiamo semplicemente prepararci a governarlo trovando elementi di miglioramento e

non di peggioramento della qualità della vita. Una delle ricette su cui si sta studiando è quella di una progressiva riduzione dell'orario di lavoro e sinceramente a me è venuto in mente uno dei messaggi forti che proprio qui da Milano Carniti lanciava per motivi simili negli anni settanta: "lavorare meno lavorare tutti" E' proprio vero che le cose vecchie tornano di moda! Soprattutto quando sono geniali nella loro semplicità! In attesa di nuove teorie infatti per gli economisti la crescita economica rimane oggi la sola strada obbligata per creare lavoro stabile e produttivo in tutti i settori.

Quindi, più formazione e partecipazione, perché più i lavoratori saranno competenti e protagonisti, più si avranno prodotti competitivi e sistemi di alta qualità, in un sistema industriale, manifatturiero e di servizi che deve essere riportato al centro del "sistema politico", ritrovando nella concertazione a livello nazionale lo strumento per elaborare, concordare ed attuare politiche che aumentino l'occupazione e la governino. Imprenditori, Stato ed organizzazioni sindacali hanno pari responsabilità in questa direzione e devono tornare a fare il loro lavoro di autorità politiche, economiche ed occupazionali. Per dirla tutta: qui nessuno è senza peccato!!

Questo Paese deve porsi seriamente il problema di come creare le condizioni per offrire ai nostri giovani - senza lavoro, né salario, né reddito, senza famiglia o con famiglie povere alle spalle - la possibilità di trovare un lavoro stabile e dignitoso in Italia, di avere una casa, di potersi costruire una famiglia e un futuro. Dobbiamo sentire fino in fondo il dovere, a cui non possiamo sottrarci, di dare ai nostri giovani e ragazzi un futuro di fiducia e di speranza; non costretti ad andarsene via, ma qui, nel nostro Paese, qui, nella nostra Lombardia! Studiamo la realtà con cui ci dobbiamo misurare, elaboriamo proposte da attuare, costruiamo feconde alleanze, mobilitiamoci quando serve, ma mettiamo, già da questo Congresso, i giovani al primo posto della nostra agenda!

4

Anche noi dobbiamo fare la nostra parte!!

Non deve più passare infatti né all'interno della Cisl né nella società il concetto che i pensionati sono una forza corporativa che pensa solo ai propri interessi. Non è stato così nel passato e non è così oggi. Nessuna delle nostre lotte, rivendicazioni e richieste aveva ed ha lo stretto confine del nostro mondo. Abbiamo lottato per noi ma sempre partendo dalle fasce più deboli e fragili e spesso senza voce, abbiamo lottato per garantire il presente ma soprattutto il futuro.

Credevamo di avere finito, ma oggi abbiamo la grande responsabilità di continuare a lottare perché i nostri giovani non siano lasciati soli. Come negli anni settanta e ottanta le tute blu scioperavano insieme agli insegnanti, agli infermieri e ai dipendenti pubblici per ottenere uno stato sociale universale ed efficiente, sarebbe bello pensare oggi ai pensionati fianco a fianco dei giovani per la costruzione di un mondo del lavoro includente, rispettoso delle capacità e dell'ingegno di ciascuno.

E' un sogno? Sì ma senza sogni, senza una visione della società non si va da nessuna parte e si vive di tristezze, rancori e pregiudizi. *No, andiamo avanti e diciamo anche noi come John Lennon in "Imagine", sognando la realizzazione di un paradiso di pace sulla*

terra: "Potresti dire che sono un sognatore, ma non sono il solo. Spero che un giorno tu ti unisca a noi e il mondo sarà una cosa sola"

EVASIONE FISCALE E CORRUZIONE

In tutte le assemblee pregressuali ho sottolineato che non vi è in vista alcuna possibilità effettiva e consistente ripresa, a causa di tre grossi macigni che pesano sulla situazione italiana: l'enorme debito, superiore di gran lunga a quello degli omologhi paesi europei, l'enorme evasione fiscale, a sua volta al primo posto in Europa e, soprattutto, l'alto livello di illegalità diffusa e di corruzione,

"Rubati" 236 miliardi al Pil da evasione e corruzione", impietoso e crudo il rapporto del centro studi Economia reale di Baldassarri che rivela come la lotta agli sprechi in 13 anni avrebbe fatto salire il Pil da un minimo di 128 a un massimo di 141 miliardi. Le proiezioni sono impressionanti. In tredici anni il Pil sarebbe salito da un minimo di 128 a un massimo di 141 miliardi.

Genera sgomento pensare che ancora oggi è difficile realizzare grandi e piccole opere senza sospettare che ci saranno tangenti, ruberie e corruzione! L'Autorità Anti Corruzione sta operando un grande intervento ma la battaglia è quasi impari. Ma la soluzione non è certamente quella di non fare niente o restare lì solo ad indicare i mariuoli!

Purtroppo, in questo paese si è piano piano formata la convinzione che tutto è possibile, tutto si può fare in barba a leggi e regole, comprese quelle etiche, morali e di convivenza civile. Un'arroganza diffusa in alcuni settori del Paese dove ciascuno fa il proprio comodo, e cerca in ogni modo di acquisire vantaggi e soldi arraffando il più possibile.

Occorre recuperare quel senso del bene comune, quel rispetto delle leggi, quella "voglia di operare nelle legalità" che una parte di questo paese ha purtroppo smarrito. Nonostante la evidente gravità della attuale situazione, nonostante il dilagare di illegalità e disonestà, dobbiamo reagire. Non ci sono salvatori della patria, soggetti che si definiscono duri e puri fino a quando non sono chiamati loro stessi a governare e gestire: allora diventano come tanti altri. Siamo noi, ciascuno di noi che dobbiamo aiutare questo percorso difficile ma quotidiano di semina di parole ed atti di onestà. il silenzio è complicità!

Cicerone, ormai anziano e alla fine della sua vita politica immagina una conversazione sulla vecchiaia davanti ad un gruppo di giovani. Egli confuta l'idea che la vecchiaia sia inutile e fastidiosa dimostrando che da vecchi ci si deve dedicare con il proprio "consilium" ai concittadini e in particolare all'educazione dei giovani. Egli fa del sapiente dialogo lo strumento per vivere la stupenda parte finale della propria vita! Chi ha dimostrato di aver vissuto onestamente e dimostrato che ciò si può fare anche in compiti e funzioni di rappresentanza, di imprenditoria, di amministrazione deve, secondo Cicerone e più modestamente anche secondo me, alzare la voce forte e chiara per correggere ed indirizzare.

Pensiamo in modo positivo alle migliaia di giovani che in silenzio insieme a "Libera" di Don Ciotti, un santo dei nostri tempi, non hanno paura di ricostruire il tessuto sociale ed

economico distrutto dalle mafie e dal malaffare in zone critiche del Paese! Pensiamo a quei Sindaci ed amministratori locali che sfidano la delinquenza, opponendo la loro onestà ai traffici illeciti e alla corruzione sotto le minacce per loro e le loro famiglie e che una stampa, troppo incline a descrivere solo il marcio, non valorizza per dire che è possibile uscirne!

Corruzione ed evasione fiscale da una parte e una timidezza diffusa dell'imprenditoria italiana, soprattutto quella di seconda generazione dunque, sono tra le cause principali della bassa crescita del nostro Paese, e questo è un dato di fatto ormai inconfutabile. Non basta più un disegno di legge o un decreto ma occorre un impegno forte culturale e giuridico ma soprattutto morale di tutta la società se si vuole raggiungere concretamente questa meta. Qualcuno pontificava: "volere è potere".

PENSIONATI E SOCIETA'

L'aumento dell'aspettativa di vita nel nostro paese, unito alla crescita demografica molto bassa, ha modificato, e in prospettiva modificherà sempre più, la composizione della società con un aumento percentuale sempre più elevato del numero di anziani. Ciò che non sta affatto tenendo il passo con questa rivoluzione è invece la necessaria riscrittura del ruolo dell'anziano in una società dove la sua presenza, appunto, è destinata a divenire preponderante.

Nella società patriarcale l'anziano veniva considerato con rispetto, viveva in una comunità di paese o di quartiere, accudito dalla "mater familiae" cui era affidato tutto il lavoro di cura e, dato statistico, quasi sempre scompariva prima di rappresentare un carico troppo pesante.

Nella società industriale la pensione, cioè l'autosufficienza economica garantita all'anziano, ha sgravato la famiglia dalla necessità di occuparsi materialmente di questo componente, lo ha lasciato invecchiare solo in piccoli appartamenti di grandi periferie, e ha introdotto forme di welfare socio sanitario per i bisogni più gravi.

Oggi l'occidente vive la post industrializzazione: mentre i beni per la diffusione di massa vengono prodotti altrove, in Europa la ricchezza proviene sempre meno dal lavoro. Terziario, rendita, tecnologia della comunicazione ed informazione sono fattori di crescita economica ma riguardano una minoranza della popolazione, non la sua generalità.

In questo quadro, che è poi il quadro delle cosiddette crisi economiche, l'anziano ha assunto un ruolo inusitato ma a cui ci stiamo ormai abituando: quello definito, con una battuta, di "bancomat". In primis perché il suo reddito proviene dallo stato e dunque è del tutto controllabile: se c'è bisogno di denaro in finanziaria basta una nuova "addizionale" a pensionati e dipendenti. Anche in famiglia vien chiamato a sopperire a necessità troppo costose per poter essere affrontate in tempi di crisi: un contributo alla spesa imprevista, il "regalo" ai nipoti disoccupati, il servizio di custodia post scuola dei bambini o dell'anziano non più autosufficiente, e simili mille occupazioni.

Sul territorio poi, da anni assistiamo al fenomeno del volontariato che, per quanto lodevole

sia la domanda offerta di questo tipo di impegno, ancora una volta sopperisce a tagli di servizi che dovrebbe essere l'Amministrazione pubblica a fornire. Quando lo Stato viene lasciato solo a decidere, senza cioè la visione delle organizzazioni che rappresentano i pensionati, si è preoccupato di ridefinire la posizione dell'anziano esclusivamente in questo tipo di visione “bancomat”, e niente di meglio della riforma Fornero per fotografare questa situazione: si invecchia molto più lentamente? Benissimo, da oggi resterai al lavoro più a lungo, non importa come o dove, poi andrai in pensione e ci si occuperà di te in termini puramente economicisti: “tanto hai dato, tanto ti verrà versato” (che sia o meno sufficiente alla sopravvivenza decorosa diventa un optional vedi i costi di badanti e Rsa).

Il ruolo oggi dell'anziano in questa società? Diventa quasi invisibile ma serve bene per la pubblicità: sia se entra nella schiera dei giovanilisti super nonni ovvero nell'immaginario pubblicitario che deve “restare giovane” perché “anziano” - e se sa rendersi utile a proprie spese meglio ancora - sia se intende consumare pillole, pannoloni e simili armamentari in solitudine, emarginazione, malattia, fragilità e bisogno, Importante è che non “rompa” troppo...!

Naturalmente nessuna delle due immagini risponde all'anziano “vero”, quale la società dovrebbe essere in grado di provvedere rispetto agli autentici bisogni che ha, ridefinendo il suo status sociale, non solo in termini di conflitto intergenerazionale, ma anzi di piena e leale collaborazione.

Credo che ci sia una scienza esatta che possa aiutare oggi l'assunzione di decisioni così come aiutò coloro che dovettero negli anni novanta mettere mano al sistema previdenziale italiano per renderlo in equilibrio: l'andamento demografico.

7

Se non vogliamo che domani qualcuno dica perché non ci abbiamo pensato, credo che dobbiamo metterci subito al lavoro con coloro che in Europa stanno ricercando soluzioni per sostenere il welfare che oggi vive la difficoltà del suo finanziamento nelle società occidentali alle prese con la riduzione del lavoro e quindi della base contributiva.

Così, come insieme, dobbiamo operare insieme perché si cambi radicalmente l'approccio anche economico alla non autosufficienza, dentro e fuori le Rsa, che va considerata, Costituzione alla mano, come bisogno di cura sanitaria e non di assistenza sociale.

Penso ai nostri anziani, con una pensione talmente povera, che a volte li vediamo obbligati, di nascosto, a cercare qualcosa in quel che resta nei cartoni alla fine dei mercati rionali. Nel percorso tracciato del recente accordo sulle pensioni muovere, in piena sinergia e con decisione, tutta la potenzialità di cui insieme Cisl e Fnp disponiamo, perché gli enti territoriali, la Regione, il Governo e il Parlamento non continuino di fatto a girarsi dall'altra parte di fronte a una simile indegna condizione umana.

In questo quadro il sindacato pensionati Fnp può e a mio avviso deve ritagliarsi un ruolo estremamente propositivo, può fare da apripista per una trasformazione ormai ineludibile, soprattutto ai livelli locali.

Esempi si possono trovare: sia nelle forme di accompagnamento al lavoro del neo assunto con il tutoraggio di chi lascia e sia nelle proposte di coabitazione in condomini pensati per la condivisione e la mutualità nel rispetto di ogni singola individualità o nucleo familiare. E questi non sono che esempi già praticati, seppure in nicchie della società, ma altri e sempre più numerosi sono da inventare per uscire dalla "crisi di sistema" e rimettere al centro il lavoro, la socialità, l'appartenenza, valori che al sindacato appartengono e che devono ridivenire vitali nella quotidianità di ciascuno pensionati.

A livello milanese credo che il sindacato pensionati debba unitariamente lanciare in questa direzione una piattaforma innovativa e una contrattazione permanente. Proposta, condivisione, mobilitazione, confronto, e accordi. Questa è la ricetta che dobbiamo proporre alle altre organizzazioni sindacali Spi Cgil e Uilp Uil per una nuova stagione di protagonismo locale unitario.

Vogliamo parlare delle soluzioni perché le analisi le sanno fare tutti e non bastano più! Partiamo dai quartieri popolari di Milano e delle nostre cittadine, torniamo a parlare dei problemi quotidiani che non sono solo il reddito e la sanità, ma anche i negozi di prossimità, la sicurezza dei nostri condomini e delle nostre vie, la conoscenza e l'incontro con le diversità che oggi sono fonte di preoccupazione per tanti nostri anziani.

Vogliamo alto perché oggi la mediocrità e il vivere sull'onda dell'ultima notizia non serve. C'è bisogno di uno scatto di orgoglio che, presuntuosamente soprattutto dopo i dibattiti fatti nei pre congressi, noi possiamo avere. Io sono pronto ma da solo non posso farcela!!

LA CISL

Sugli scandalosi comportamenti di alcuni dirigenti e strutture della Cisl, aggravati dal fatto che la nostra vocazione non è quella di rappresentare dirigenti d'azienda apicali, grandi manager o proprietari di grandi patrimoni bensì quella di rappresentare pensionati, lavoratori a basso reddito e disoccupati, io oggi avrei tante cose da dire, ma ho deciso di chiedervi venti secondi di silenzio. Costoro non meritano il nostro tempo e le nostre parole, solo la nostra vergogna e la nostra indignazione! (pausa di 20 secondi)

Vi ringrazio e vi dico che certamente sono stati fatti alcuni passi in avanti su Regolamenti economici e Codice Etico ma si può fare ancora meglio. Occorre renderli ancora più semplici e chiari, meno interpretabili e cavillosi, con appropriate sanzioni facilmente applicabili che possono servire come sicuro deterrente per i soliti furbetti.

Ma regolamenti e controlli non basteranno senza la vigilanza politica e amministrativa da parte degli organismi statutari titolati a farlo, che hanno troppo spesso ratificato decisioni all'unanimità, spinti da troppa fedeltà al capo invece che dalla autentica lealtà che tutti dobbiamo prima di tutto ai nostri iscritti e poi alla Cisl.

Quando la Cisl è nata c'erano solo lo Statuto e pochi soldi eppure che capolavoro è stato costruito. Forse dobbiamo dire: meno regolamenti e codici ma molta più attenzione alla costruzione del gruppo dirigente perché la Cisl non è un tram su cui salire, prendere ciò che serve e poi scendere!

“Guardate: se siamo senza dirigenti appassionati e di gran valore è anche colpa nostra, perché abbiamo smesso di rivolgerci alle fabbriche e agli uffici. Andiamoci dunque ora, prendiamo i lavoratori, incoraggiamo i lavoratori!” Queste sono parole di Giulio Pastore, scritte sessant'anni fa ma sono di un'attualità incredibile nella Cisl di oggi.

Qui c'è tutto il futuro della Cisl, quello di una rinnovata e urgente politica dei quadri, della selezione dei delegati e dirigenti da valorizzare. Dei nuovi criteri con cui selezionare e scegliere gli operatori politici, tecnici e dei servizi che non possono entrare in Cisl per caso e senza un sincero senso di appartenenza, servizio e condivisione di valori.

Qui c'è anche il tema di un diffuso livello di preparazione e competenza del nostro gruppo dirigente, dei nostri quadri e operatori, che deve essere rimesso ai primi posti della Cisl per i prossimi anni. E' stato via via un po' trascurato e, alla lunga, l'effetto si vede, nell'efficacia e nella qualità dei risultati concreti della nostra azione sindacale per la nostra gente, nella contrattazione categoriale e sociale, come nell'erogazione dei servizi.

Il sindacalista Cisl che si siede a un tavolo di trattativa deve ritornare a incutere quel giusto timore ai suoi interlocutori, per la notorietà che si è guadagnato in termini di cultura generale e di preparazione, conoscenza e competenza nelle materie di cui si occupa. Per questo chiediamo alla Cisl di porre mano a una rivisitazione innovativa dei nostri primari e invidiati “punti” strategici: il reclutamento e la formazione dei delegati e dei quadri sindacali.

9

Qui c'è il tema delle risorse da destinare “senza se e senza ma” al territorio, a partire dal tanto declamato ma a tutt'oggi ancora poco applicato autentico 70% della quota tessera al territorio.

Siamo disponibili a lavorare con il livello orizzontale e tutte le categorie, collaboriamo e mettiamoci insieme per mettere in campo proposte forti e sostenibili, per far ripartire la crescita economica nella nostra città metropolitana di Milano e della regione Lombardia. Una ripresa della produzione di ricchezza che sia accompagnata da innovativi e più equi criteri di distribuzione, anche con riferimento alla tassazione regionale e locale, che cominci a ridurre davvero la forbice tra i sempre più ricchi e i sempre più poveri, che sono ogni giorno più numerosi.

Se poi riusciamo a farlo noi qui, a Milano dove si sta dimostrando che esiste una rinascita che è ripartita anche grazie ad Expo, nella regione da sempre considerata ed oggi ancora di più il motore d'Italia, servirà anche al resto del Paese, per riprendersi da questa stagnazione, ancora oggi senza sbocchi intuibili a breve.

SANITA' LOMBARDA, A CHE PUNTO SIAMO

Il tema fondamentale della legge di riordino della sanità lombarda è che le aziende ospedaliere si trasformino in strutture che si occupano anche del territorio, concretizzando il principio base della riforma che è “passare dal curare il malato a prendersi cura del malato”. La riforma lombarda (vedi allegato 3) entrata in vigore dal 2014 ha dismesso le

(15) Asl e le (30) Ao, creando al contempo due nuove tipologie di enti: 27 Asst (Aziende Socio Sanitarie Territoriali) e 8 Ats (Agenzie di Tutela della Salute)

Siamo consapevoli che una riforma seria non si realizza ad isorisorse e in poche settimane ma qui ormai sono passati più di due anni, e per i cittadini nulla è migliorato. Siamo fermi!

Il percorso di riordino della sanità lombarda, avviato oltre due anni fa, stenta a decollare. È ancora difficile, se non impossibile, per i cittadini percepirne i benefici in termini di servizi erogati. Tutto è come prima anzi le liste di attesa aumentano e i pronto soccorsi sono più sovraffollati.

E' quanto denunciato dai pensionati della Fnp Cisl Milano Metropoli in tutte le assemblee pregressuali Rls. Il disagio di tutti gli operatori del sistema è ormai sotto gli occhi di tutti anche se la regione continua ad assicurare che il 2017 sarà l'anno della piena attuazione. Per il bene dei pensionati che rappresentiamo la Fnp ha il dovere di seguire il percorso di riordino e cambiamento, a tutti i livelli. Occorre passare dalla cultura degli annunci dei convegni a una cultura oggettiva della valutazione, dell'utilità reale degli interventi e delle politiche. Perché la regione non lo fa con il sindacato?

Dal punto di vista del personale il sistema sanitario lombardo presenta una serie di criticità irrisolte: oltre 4.000 lavoratori precari, fuga dal lavoro turnistico, mancato rinnovo dei contratti (sanità privata ferma al 2007, quella pubblica al 2009), fuga dei giovani dalla formazione infermieristica, solo per citarne alcuni, medici non sostituiti e specialisti che non si trovano.

Se la riforma non ha aumentato i disagi ai cittadini lo dobbiamo alla dedizione e all'impegno delle persone che nella sanità lavorano. Se la Lombardia ha ancora un sistema sanitario invidiato nel mondo è più merito del personale addetto che della politica regionale.

Occorre stanziare risorse per i lavoratori, per la stabilizzazione dei precari, per nuove assunzioni, finanziare adeguatamente la ricerca, incentivare i processi attraverso l'aumento della produttività regionale, sostituire i medici che vanno in pensione, utilizzare le apparecchiature di indagine diagnostica 24 ore su 24 ore e sette giorni su sette per abbattere finalmente le liste di attesa. Incominciare a valorizzare le strutture sanitarie più efficienti con risorse dedicate alla qualità e all'eccellenza".

Il disagio del sistema è ormai sotto gli occhi di tutti. La situazione attuale è quella di ospedali con un diminuito numero di posti letto (meno 26% nel 2013 rispetto al 1997), con la mancanza di strutture di cure intermedie atte a prendere in carico il paziente post acuzie. Abbiamo ospedali in ginocchio e un territorio che non è in grado ancora di dispensare la sanità desiderata e necessaria promessa dalla riforma.

Noi vogliamo seriamente che il 2017 sia l'anno in cui i cittadini si accorgano del nuovo sistema introdotto dalla legge di evoluzione del sistema sociosanitario lombardo, che prevede il passaggio dalla cura al prendersi cura. Basta con i soliti studiati e accattivanti

slogan, fatti non parole!

Vogliamo Aziende socio sanitarie territoriali e Agenzia di tutela del territorio che funzionino. Vogliamo la creazione su tutto il territorio di Presidi ospedalieri territoriali (Pot) promessi dove verranno presi in carico i pazienti cronici e coloro che vengono dimessi dagli ospedali troppo in fretta.

Vogliamo che i circa 3 milioni e mezzo di malati cronici della Lombardia ricevano al più presto la lettera annunciata da Regione a Lombardia in cui saranno indicati tutti i soggetti idonei - aggiungiamo adeguati e in grado di svolgere autonomamente il servizio senza i soliti subappalti - alla loro presa in carico per migliorare la loro vita qualità di vita, costretti come sono a frequentare pronto soccorsi e sale di attesa per prenotare visite e esami.

Sempre massima disponibilità al dialogo ma per la Fnp il tempo sta scadendo. Insieme alla Cisl dobbiamo mettere in campo tutte le azioni e forze necessarie per individuare tutte le criticità presenti di sistema con l'obiettivo di sbloccare la situazione delle liste di attesa soprattutto per chi non ha i soldi per pagarsi visite ed esami nel privato, delle Rsa sempre più care, dei pronto soccorsi sovraffollati dove sono aumentati i codici bianchi, dei medici che non rispondono e dei letti sempre occupati.

Il nostro unico impegno non è contro qualcuno ma a favore di qualcuno. Vogliamo migliorare la qualità della sanità lombarda e offrire ai cittadini lombardi servizi sempre più efficienti e risposte sempre più precise e concrete.

Tuttavia, a fronte dei principi enunciati circa la necessità di spostare l'attenzione dall'ospedale al territorio, la riforma non ha definito gli strumenti di governo “periferici”. I distretti, infatti, perdono la funzione di coordinamento della rete dei servizi e diventano molto grandi. La collaborazione con i comuni e la valorizzazione delle comunità locali appare marginalizzata. Al medico di famiglia, non viene attribuito un ruolo preciso, senza definire se dipenda dall'Ats o dall'Asst.

Soprattutto, mentre la riforma attribuisce alle Asst l'obiettivo di costruire reti integrate per la presa in carico delle cronicità e nell'area materno infantile, non attribuisce alle stesse Asst gli strumenti necessari per attuare tale coordinamento: Le leve (i soldi) di governo che sarebbero necessarie - accreditamenti e contratti con tutti gli erogatori, pubblici e privati, sanitari e sociali - sono infatti attribuite alle Ats, peraltro “agenzie della Regione” e non “aziende”, quindi con un forte accentramento regionale.

A più di un anno dall'avvio dell'attuazione della legge di riordino, gli erogatori pubblici e privati non hanno operato, sino ad oggi cambiamenti sostanziali. Pertanto le attività stanno continuando come prima, gli enti pubblici e privati più attenti e lungimiranti hanno iniziato da tempo ad avviare spontaneamente raccordi ufficiosi con altri enti, al fine di costruire proprie reti: ospedali con consultori o strutture riabilitative, poliambulatori con gruppi di Medici di Medicina Generale (Mmg) in sperimentazione Creg, enti erogatori di prestazioni in Adi con le strutture residenziali per anziani.

Sull'altro fronte, le Ats e le Asst continuano a vivere una fase ancora critica di assestamento, che se accettabile nel momento della transizione in quanto inevitabile e fisiologica, si sta forse ancora prolungando. Peraltro, si tratta di un passaggio che coinvolge contemporaneamente migliaia di operatori che possono transitare da un ente all'altro, in concomitanza di accorpamenti divisioni territoriali e ripartizioni ricomposizioni di compiti e funzioni.

In tale contesto, valutazione mia personale, l'affezione dei cittadini verso gli ospedali privati, particolarmente attraenti ed efficienti, sta aumentando mentre cala verso gli ospedali pubblici, meno brillanti.

Per il momento quindi, vediamo ancora varie aree grigie. Quale ruolo ai Mmg e da chi dipenderanno? Quale integrazione con i servizi dei comuni e quale rapporto con le comunità locali? Quali connessioni tra erogatori pubblici e privati? Con quale forza le Asst pubbliche possono/devono attivare proprie reti (cronicità) e in quale rapporto con le eventuali reti attivate da erogatori privati?

Quello che è chiaro, nel bene e nel male, è che l'attuale modello di sistema sanitario pubblico è sostanzialmente rivoluzionato rispetto al precedente. E che è ancora difficile, se non impossibile, per i cittadini percepirne i vantaggi in termini di servizi erogati perché ancora non ci sono!

Nessun rimpianto sull'obiettivo del rinnovamento di sistema su cui principi fondamentali siamo stati e siamo ancora oggi unitariamente d'accordo ma qui lamentiamo l'assenza di un vero coinvolgimento che ci chiami in causa, sia come sindacato firmatario di un accordo di intesa e sia anche come soggetto propositivo rappresentativo dei cittadini utenti del Ssr.

Quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare, e qui è mancato un confronto più serrato con la regione Lombardia.

LE NOSTRE SEDI E SERVIZI

La Fnp Cisl MM ha da sempre considerato il territorio l'ambito privilegiato della propria azione qualificandosi come un sindacato attento ai bisogni dei pensionati in particolare, e dei cittadini più in generale. Molti di noi, non a caso, sono costantemente in prima fila a presidiare la rete dei servizi che forniamo come Cisl. Su questa strada è opportuno ribadire la nostra ferma volontà di proseguire se possibile anche con un maggiore impegno per assicurare la nostra presenza concreta nel territorio.

Certo dobbiamo mettere a punto un processo di razionalizzazione delle nostre postazioni, assicurare maggiore flessibilità e percorsi preferenziali per i nostri iscritti, per favorire ulteriori motivazioni e maggiori attrattive per sviluppare proselitismo. Non per ultimo una formazione ricorrente o continua dei nostri operatori volontari per fornire risposte più idonee nei contenuti e negli atteggiamenti con utenza e cittadini.

In un momento di particolare crisi e conseguente disagio sociale, non c'è dubbio che la

presenza della Fnp sul territorio costituisca una occasione formidabile per riavvicinare i cittadini alla partecipazione attiva del sindacato. Il proselitismo deve tornare ad essere il centro della nostra azione, proprio per questo è necessario non solo rinforzare la rete dei nostri servizi ma anche uscire "allo scoperto" frequentando i luoghi maggiormente frequentati dai pensionati per "coinvolgerli e agganciarli" ai nostri ideali e azioni.

Non di meno è necessario sperimentare la promozione di nuovi servizi che oltre a portare indubbi vantaggi esemplifichino l'importanza di unirsi insieme per ottenere risultati più vantaggiosi. Penso alla creazione di un gruppo di acquisto per Fnp Cisl Milano Metropoli (magari poi estendendolo a tutta la regione), ad esempio, per l'energia (luce, gas, ect.) per abbattere intelligentemente i costi utenze solamente per il solo fatto di rappresentare una "massa critica importante" di utenti, il cui potere contrattuale influenza i costi. Un percorso, quello dei gruppi di acquisto che di passo in passo organizzato bene e magari estendendolo alla Cisl tutta, compresa Adiconsum, possa ottenere dei risultati oggi impensabili.

Del resto, il periodo della convenzioni è verosimilmente superato da una economia di mercato che premia, a torto o ragione, lo scambio di vantaggio tra consumatori e produttori. Tu compri energia per decine di migliaia di utenti, io azienda ne traggio un indubbio beneficio e ti faccio volentieri uno sconto.

Dopo l'energia si potrebbe passare alle assicurazioni, alle banche e così via un passo dopo l'altro. Tali iniziative, ne sono certo, potrebbero costituire uno strumento utile: per rafforzare l'immagine in primis della Fnp e per acquisire nuovi associati, considerando che a nessuno ormai sfugge l'opportunità di risparmiare a parità di qualità, e la tessera ovviamente si autofinanzia.

Andare "oltre" rappresenta anche una occasione per compensare una oggettiva crisi dell'efficienza dei nostri servizi Cisl. I continui tagli ai finanziamenti per Inas e Caf si traducono ineluttabilmente in una più critica gestione economica, presenza in minor sedi e conseguentemente una minore efficacia del servizio. Se a questo si aggiunge che fatto 100 l'utenza dei nostri servizi gli iscritti rappresentano a malapena il 50% è forse giunto il momento di fare una opportuna pausa di riflessione anche per individuare, come fuggacemente delineato, un intervento ad hoc che possa attrarre nuove iscrizioni.

Le nostre sedi Fnp e Cisl sono straordinariamente importanti per accogliere, ascoltare e servire, lo sappiamo bene, ma è solo ritornando attivamente in mezzo ai pensionati, ai cittadini e alla gente del lavoro che c'è e quello che manca, della povertà che aumenta, delle difficoltà quotidiane e del bisogno primario di cura e tutela, che ritorneremo a trovare nuovi entusiasmi e stimoli vitali per noi e per la nostra organizzazione. Le nostre sedi sono luoghi dove si pratica e si vive la vera accoglienza, che è ascolto e apertura all'altro. Sono sensibilità verso il bisogno essenziale e primario di chi nessuno conosce e nessuno conoscono. Sono garanzia conseguente di aiuto e sostegno concreti quando occorre.

Ma dobbiamo fare un salto di qualità, le nostre sedi non possono essere diventate solo punti di servizi fiscali e previdenziali. Le nostre sedi devono diventare un punto di ritrovo

vivo di cittadini e pensionati per informare, approfondire e discutere argomenti di attualità, dove ciascuno può portare un contributo personale forte della sua esperienza di vita e lavoro professionale.

Dobbiamo puntare insieme a rimodellare una Fnp e Cisl con le sue sedi centrali e periferiche sempre aperte alle più svariate iniziative che interessano la nostra gente bombardata come è dalla televisione e comunicazione, sempre aperte per accogliere ogni cittadino e pensionato dei nostri paesi e quartieri, ogni donna e ogni uomo dei luoghi di lavoro.

Dobbiamo puntare insieme a una Fnp Cisl Milano Metropoli che, oltre a aprire le sue sedi al territorio e ai cittadini, impari a sfruttare la comunicazione tradizionale e i nuovi spazi del secolo digitale: facebook, twitter, internet e altre strade di ogni tempo, che stanno rivoluzionando il nostro modo di pensare e di vivere anche dei pensionati.

Oggi indubbiamente siamo ben lontani dalle primordiali forme di comunicazione fondate su suoni e danze e il sindacato, al pari di altri soggetti rappresentativi, deve essere in grado di comunicare appropriatamente il “fare” e mettere a punto una strategia di comunicazione che assicuri un doppio canale: comunicare e ricevere cioè la possibilità di avere un riscontro da parte dei nostri iscritti.

La Fnp Cisl MM, a cui penso, deve fare un investimento culturale in tal senso, e quindi con l’ausilio di competenti amici volontari metteremo a punto un gruppo dedicato alla “comunicazione” con il compito di sviluppare progettualità di utilizzo dei nuovi media a partire da quelli digitali.

Abbiamo intenzione di attribuire questa delicato, importante e riservato compito a specifiche figure che opereranno in stretto contatto con la Segreteria, responsabile della comunicazione Fnp. Collaboratori che provengono da quel mondo, e conoscendone ambiente e particolarità possono aiutarci a capire meglio i meccanismi di questo “mondo mediatico” pieno di insidie ma anche di tante e nuove opportunità. Chiederemo loro di metter a frutto la loro esperienza maturata sul campo per far conoscere l’attività della Fnp Cisl MM a una platea molto più vasta che va oltre ai nostri associati.

Dobbiamo puntare a una Fnp fatta di persone che non si stancano mai di ascoltare pazientemente tutti e tutto, una Fnp che in ogni luogo e in ogni giorno, sia essa pensionati, sia esse categoria, sia essa confederazione, sia essa servizio, cerca di impegnarsi fino in fondo per salvaguardare un diritto sacrosanto, per ricordare un dovere nel rispetto della comunità, per assicurare una tutela, per rispondere con i fatti e non solo con promesse e parole a bisogni essenziali di vita migliore.

LA SALUTE DELLA FNP CISL MILANO METROPOLI

Per quanto riguarda il tesseramento è in calo il numero degli associati, circa - 5,1% la differenza tra 2015 – 2016 ma continuiamo a operare con il preciso obiettivo della corrispondenza vera tra iscritti dichiarati e effettivi. Tra iscritti dichiarati e soci effettivi. la Fnp Cisl MM applica il massimo di trasparenza, sempre invocata in Cisl. Pertanto gli iscritti

anno 2016 hanno chiuso a n. 48.684. Un attento sguardo all'andamento degli ultimi anni conferma che il trend in diminuzione è costante, anche se non ancora di proporzioni drammatiche.

Il calo degli associati deve diventare oggetto di riflessione congiunta di tutta la Fnp anche perché, dopo un periodo di relativa inerzia in cui la Cisl si è occupata soprattutto di problemi interni, la Fnp Cisl MM ha continuato la sua presenza attiva nei territori, ha promosso un certo numero di iniziative a forte proiezione esterna e di ampio spessore politico, sostenute da adeguate campagne di informazione agli iscritti e cittadini.

E poiché negli ultimi tempi è stata rafforzata la presenza nei territori viene difficile sostenere che la Fnp Cisl MM non abbia fatto propri temi attrattivi per i nostri associati vecchi e nuovi, quindi sarà compito di tutta la Cisl individuare in profondità le ragioni di questo continuo calo di adesione.

Le entrate derivanti dalle quote associative rappresentano le entrate ordinarie per eccellenza della Fnp Cisl MM. Viviamo solo di tesseramento e solo su questo flusso di ricavi dobbiamo basarci in futuro per la copertura delle spese fisse e di quelle per le attività istituzionali.

E' comunque sempre più importante e strategico dedicare il massimo impegno all'azione di proselitismo con la presenza nel territorio, lo sviluppo della contrattazione sociale, l'erogazione efficace dei servizi, un'accoglienza di cortesia e qualità e maggiore presenza Fnp nelle sedi e recapiti. In particolare i servizi prestati ai soci, e non, continuano a rivestire un'importanza fondamentale nel rapporto tra Fnp e associati e, pur con aspetti talvolta non del tutto soddisfacenti, facciamo tutti insieme il nostro massimo per rispondere al meglio alle loro esigenze, e forse dovremmo inventarci qualcosa di nuovo per cercare di fidelizzare i nostri già soci e acquisirne di nuovi.

Per supportare questa esigenza con le necessarie azioni, importanti risorse del nostro bilancio, 80% circa, sono andate giustamente nei territori per cofinanziare sedi, attrezzature, iniziative e collaborazioni. Una scelta coerente con i nostri programmi che assegnano importanza centrale alla prima linea, a chi è dentro il territorio e alle comunità a stretto contatto con le persone.

E' coerente mettere in programma un attento monitoraggio finalizzato a evidenziare qualità e entità delle risorse del nostro bilancio che, a vario titolo, sono erogate alla Confederazione e ai servizi collaterali alla Cisl; soprattutto per verificare che questi apporti economici riguardino progetti condivisi e coerenti con la "mission" della Cisl e più specificatamente dei pensionati Cisl.

Nel suo complesso la struttura Fnp Cisl MM ha ben operato, con serietà e professionalità, supportando spesso il "sistema Cisl". Uno dei risultati più tangibili di tale impegno è stato sicuramente il consolidamento della situazione patrimoniale, di liquidità di cassa e di banca che stanno permettendo alla nostra organizzazione di fronteggiare con pragmatismo i cambiamenti in atto e affrontare meglio insieme quelle esigenze di

organizzazione più volte rimandate.

Il nostro bilancio fornisce un “quadro fedele e veritiero” della situazione patrimoniale e di quella finanziaria, nonché del risultato economico. L’esercizio 2016 si è chiuso con una perdita pari a meno € 82.396,57, e a tale risultato ha contribuito in maniera sostanziale una riduzione importante delle rimesse anno 2015 – 2016 da parte della Fnp nazionale. Per illustrare la situazione economica attuale della nostra struttura possiamo usare “il prendersi cura”, sia per alcune prossime criticità economiche che dovremo insieme affrontare e sia per sottolineare l’attenta gestione della Fnp Cisl MM, confermata anche dal Collegio dei Sindaci.

Nonostante questo disavanzo la Fnp Cisl MM non ha ridotto la propria attività associativa e politica nei territori anzi sono state aperte nuove sedi. ma certamente occorrerà ridefinire i criteri di ripartizione dei costi/entrate complessivi di Fnp Cisl MM, attraverso una approfondita analisi tesa a individuare ambiti di razionalizzazione di spese sostenute, attività svolta, servizi offerti e percentuali di tesseramento già a partire dal prossimo esercizio 2018.

Tutta la Dirigenza Fnp Cisl MM deve essere richiamata a operare, da subito, secondo criteri di maggiore responsabilità e massima prudenza nelle spese tutte, perché la soluzione qui adottata nel bilancio consuntivo 2016 non può essere riproponibile per gli esercizi futuri. Dobbiamo avviare insieme una seria riflessione che indichi gli impegni politici e organizzativi, accompagnati da strategie di risanamento e possibili soluzioni da adottare per superare un disavanzo di bilancio che presenta alcune criticità strutturali.

16

Corriamo il rischio, se non affrontiamo con lucidità e decisione la questione per tempo, di compromettere l’equilibrio economico complessivo non solo della stessa Fnp Cisl MM ma della Cisl, pregiudicando notevolmente la nostra capacità d’azione politica, organizzativa, negoziale e di proselitismo nei territori.

La questione riguarda tutta la Dirigenza Fnp Cisl MM, e pertanto eventuali soluzioni devono essere trovate insieme da tutto il gruppo dirigente. Si tratta semplicemente di compiere il nostro dovere di Dirigenti fino in fondo.

È quindi necessario e prioritario uno sforzo straordinario per invertire il trend delle iscrizioni, che deve tornare a crescere, pur considerando che la situazione è complicata dalla crisi economica generale.

Inoltre è importante porre una grande attenzione al contenimento delle spese di tutti, ciascuno deve fare la propria parte, senza tuttavia cedere alla tentazione di lanciarsi in una politica di tagli lineari ed indiscriminati alle attività, che avrebbero l’effetto di ridurre la Fnp Cisl MM all’impossibilità di perseguire con efficacia, determinazione e soprattutto margini di manovra i propri obiettivi strategici.

Nel prossimo 2017 cercheremo anche di rispettare i tempi per impostare il primo “Bilancio Sociale” della Fnp Cisl MM, con lo scopo di paragonare “criticamente” la congruità delle

risorse impiegate con l'efficacia dei risultati conseguiti, sia sul versante della tutela dei nostri associati e sia in termini di rappresentanza. Un nostro impegno per una nuova trasparenza per misurare efficacia e efficienza della nostra attività sindacale.

CONCLUSIONI

MI piace chiamare questo progetto "Migliorare insieme la Fnp Cisl MM" che si snoderà prioritariamente attraverso la proposta che presenterò alla nuova dirigenza, ovviamente se sarò eletto, ma che voglio qui verificare con tutti voi: la costituzione di alcuni dipartimenti funzionali che opereranno in stretta sinergia con la Segreteria.

I dipartimenti saranno tutti accomunati da precisi obiettivi e finalità nei settori di competenza. Gli obiettivi sono quelli di dare un servizio pratico di supporto tecnico al fine di fornire tutte le informazioni utili, di favorire la progettualità di nuovi sistemi e percorsi anche diversificati e innovativi nei settori di competenza ed arricchire l'offerta formativa e informativa organizzando attività di approfondimento di tematiche che possono rappresentare un terreno di confronto a livello di organizzazione territoriale e permettono uno scambio dialettico di confronto in Fnp Cisl MM e Cisl.

Le principali attribuzioni che vorremmo assegnare ai nostri Dipartimenti nei settori di loro specifica competenza sono: 1) promuovere, coordinare, verificare e pubblicizzare le attività e eventuali specifiche iniziative; 2) svolgere attività consultiva ai Dirigenti Fnp Cisl MM limitatamente a richieste oggettive e giustificate; 3) concorrere allo svolgimento dell'attività informativa e formativa ai collaboratori Fnp Cisl MM; 4) svolgere attività di consulenza, aggiornamento e di ricerca strettamente nei settori di competenza. L'esecuzione di alcune attribuzioni del Dipartimento possono richiedere anche eventuali collaborazioni esterne alla Fnp e Cisl, da concordare sempre con la Segreteria.

Dipartimento Amministrativo e Finanziario - Dipartimento Formazione
Dipartimento Proselitismo e Servizi Cisl - Dipartimento Contrattazione

In quest'ottica. la nostra offerta associativa al mondo del lavoro e ai pensionati dovrà comprendere un forte rilievo delle comunità locali con le quali costruire percorsi solidali per affrontare le ricadute dell'economia globale sulla scorta delle nostre esperienze Fnp; il rafforzamento del welfare territoriale; il rafforzamento del rapporto con i giovani per creare relazioni e lavorare con i giovani dentro l'organizzazione; presidiare e migliorare la centralità dei servizi Cisl, del loro coordinamento, della loro scala dimensionale e territoriale e della loro efficienza; il recupero del potere di acquisto delle pensioni; la divisione tra previdenza e assistenza; i tagli sul Fondo per le Politiche Sociali e per la Non Autosufficienza; un sindacato del tempo presente ma totalmente orientato al futuro.

I nostri delegati nelle aziende e i nostri pensionati nei territori sono la vera risorsa strategica della Cisl. Tutti insieme dobbiamo fare questo percorso, rinsaldando il nostro rapporto unitario con Spi Cgil e Uil Uilp. A partire dalla negoziazione di welfare sociale con Istituzioni, Enti, Comuni, Municipi e strutture sanitarie e dall'avvio di una nuova stagione di confronto e potenziamento della nostra azione sindacale unitaria nei territori basata sulla partecipazione attiva, sul riconoscimento e la valorizzazione delle competenze dei nostri pensionate e pensionati, per dare un nuovo volto alle

nostre periferie e comunità: più vivibili, più sicure, più aperte al dialogo, più attente al valore e alla centralità delle persone.

È questa la strada che insieme a Spi Cgil e Uilp Uil pensionati possiamo e intendiamo percorrere, assumendo in via prioritaria ogni iniziativa utile a sostenere le nostre confederazioni e segreterie nazionali per una positiva chiusura delle trattative con il governo sulle pensioni. È questo, infatti, il primo necessario passo per dare senso ad un indispensabile processo di riordino della legge Fornero sulle pensioni.

Dobbiamo essere consapevoli che questa sfida si deve giocare fino in fondo. Il percorso unitariamente avviato va, dunque, continuato unitariamente e unitariamente portato a termine. Sono convinto che tutti insieme sapremo realizzare concretamente alcuni di questi obiettivi. Giovani, lavoro, pensioni, banche, fisco, corruzione, sanità, scuola, giustizia, sicurezza e riforme strutturali di sistema, dobbiamo essere consapevoli che queste sfide si giocano oggi e non possono essere rimandati ancora in un futuro indefinito. Sono nodi storici mai risolti che devono essere affrontati perché determinanti per il futuro del nostro Paese, dell'Europa, dell'Italia e, conseguentemente, del giovani, del lavoro e della democrazia.

Concludo con una frase di Papa Francesco che mi ha particolarmente colpito: "Il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini e dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia dei nostri cuori"

E allora avanti tutta, a partire dal nostro Congresso per ricostruire il vero senso di servizio del potere nella Cisl, nella Fnp e nella società!!!

Grazie e buon Congresso a tutti noi.

ALLEGATO 1 DATI DISOCCUPAZIONE

La percentuale di ragazzi fra i 15 e i 24 anni che cercano un impiego, e non lo trovano, è risalita sopra quota 40% nel mese di dicembre 2016. L'Istat li conteggia al 40,1%, in aumento di 0,2 punti rispetto a novembre e al livello più alto dal giugno del 2015. Le cose vanno leggermente meglio nelle altre fasce di età, in particolare per gli ultracinquantenni che aumentano di +1,1% rispetto al dicembre del 2015 ma si deve soprattutto al posticipo dei pensionamenti a causa della legge Fornero sulla previdenza. Il tasso di disoccupazione generale, a dicembre è risultato del 12%, stabile rispetto a novembre 2016 ma i disoccupati sono 3.103.000 con un aumento di +0,4% punti su dicembre 2015. Si tratta del livello più alto da giugno 2015 (12,2%).

ALLEGATO 2 DATI SUGLI ITALIANI EMIGRATI

I dati Istat dicono che nel 2015 più di 100.000 nostri connazionali si sono trasferiti in un altro paese europeo o extra europeo, soprattutto nella fascia di età tra 18 e 34 anni. Si

tratta di un fenomeno su cui da tempo discutono ricercatori, sociologi e economisti ma dove la politica è completamente assente. Eppure le implicazioni economiche e sociali sono evidenti. Secondo alcune stime molto attendibili dal 2018 al 2014 è emigrato all'estero un gruppo di italiani la cui istruzione è costata allo stato circa 23 miliardi di euro.

ALLEGATO 3 SINTESI CONTENUTI RIFORMA SANITARIA REGIONALE

La Riforma regionale prevede:

27 Asst – Aziende Socio Sanitarie Territoriali, con bacino di circa 400.000 abitanti coincidente con un distretto di nuova identificazione, che “concorrono con tutti gli altri soggetti erogatori del sistema, di diritto pubblico e di diritto privato, all'erogazione dei Lea, nella logica della “presa in carico della persona”; queste nuove aziende coincidono con le ex Ao (senza distinzioni tra ospedali hub e spoke), cui si aggiungono le attività territoriali di erogazione, trasferite dalle ex Asl. I distretti perdono la funzione di coordinamento della rete dei servizi e diventano molto grandi; anche la collaborazione con i Comuni e la valorizzazione delle comunità locali appare marginalizzata, mentre tendono ad accentuarsi le caratteristiche mercantili del sistema.

8 Ats – Agenzie di Tutela della Salute, competenti su un'area vasta di circa un milione di abitanti che “attuano la programmazione definita dalla Regione, relativamente al territorio di propria competenza ed assicurano, con il concorso di tutti i soggetti erogatori, i Lea, mediante l'acquisizione dalle ex Asl delle funzioni di programmazione, acquisto e controllo.

Dal primo gennaio 2016 le uscenti Asl e Ao hanno quindi trasferito patrimoni, personale, contratti e sistemi informativi, ripartendoli tra le neonate Ats e Asst con un'operazione notarile, di fatto irreversibile. A monte di tale radicale cambiamento, la riforma ha precisato il ruolo di governo regionale, identificando finalità del riordino e funzioni, strumenti programmatori ed organizzativi regionali.

Ha istituito l'Assessorato alla salute e politiche sociali “Welfare” accorpando gli Assessorati “alla salute” e “alla famiglia, solidarietà sociale, volontariato e pari opportunità”. Ha previsto quando e come definire i Piani regionali “socio-sanitario integrato” e “della prevenzione”.

Ha creato l'Osservatorio epidemiologico regionale ed agenzie regionali, destinate ciascuna ad una specifica area (controllo, formazione e ricerca, sistema informativo, acquisti, gestione emergenza urgenza, promozione nazionale e internazionale del sistema lombardo).

Per orientare la transizione, regione Lombardia ha adottato, sin dagli ultimi mesi del 2015, numerosi atti di indirizzo, con l'obiettivo di guidare la transizione. Ha attivato i Collegi Tecnici dei Direttori di Ats e Asst, finalizzati a sintonizzare le azioni nelle fasi di passaggio dei singoli territori, lasciando però fuori le strutture private, quasi come se il sistema lombardo non le prevedesse.

Ha adottato recentemente anche una apposita Delibera, intitolata Indirizzi regionali per la presa in carico della cronicità e della fragilità), nel quale sono indicate le caratteristiche dei nuovi modelli di presa in carico delle cronicità che si rivolge a una molteplicità di rogatori

pubblici e privati in competizione tra loro, rivoluzionando il ruolo dei medici di famiglia ma anche delle stesse strutture sanitarie pubbliche e private.